

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

LA SICILIA 10 NOVEMBRE

COMISO: IL SINDACO REPLICA ALLE OPPOSIZIONI

«Città allo sbando? L'ho ereditata da loro»

LUCIA FAVA

COMISO. "Comiso, una città allo sbando? Si, ma è quella che ho ereditato da loro". Replica così il sindaco Filippo Spataro ai consiglieri di Pdl e Comiso Vera che avevano denunciato in conferenza stampa tutta una serie di mancanze imputabili alla sua amministrazione. A cominciare dal Prg.

"Il Piano regolatore generale – spiega il primo cittadino – noi lo abbiamo trovato nei cassetti. E stava lì, fermo e impolverato, da circa cinque anni. Siamo stati noi che, con umiltà e grande senso di responsabilità, lo abbiamo portato in Consiglio per l'adozione senza stravolgerlo, per evitare che passassero invano altri anni prima di vedere la luce. Si tranquillizzino i consiglieri di opposizione, non si è perso tempo senza motivo: gli uffici (notoriamente sottodimensionati) stanno lavorando alacremente per calare le osservazioni nella delibera che al massimo tra un paio di settimane sarà mandata a Palermo per l'approvazione".

"Gli oppositori – aggiunge Spataro –, tra cui quattro ex assessori, ci accusano di tenere i servizi pubblici chiusi e di non avere abbassato le tasse come promesso in campagna elettorale. Personalmente, non avrei il coraggio di presentarmi alla città raccontando cose del genere, soprattutto se a determinarle fossi stato io. Ma qualcosa l'opposizione deve pur tirarla fuori, altrimenti potrebbe dare la brutta sensazione di essere troppo silente e inattiva".

Per Spataro, gli ex amministratori, anziché intervenire avrebbero fatto come gli "struzzi": "i servizi pubblici chiusi infatti – sottolinea il primo cittadino –, sono stati una loro prerogativa.

Riguardo alla sporcizia e alle buche stradali, Spataro porta i numeri delle percentuali di differenziata che vedono Comiso primo comune in provincia. "Per quanto concerne le somme impegnate per il global service – aggiunge il primo cittadino –, sarebbe stato corretto che i signori consiglieri (ex assessori) avessero detto la verità, comprovata da dati accessibili a tutti e impossibili da smentire, e cioè che, nei cinque anni della loro amministrazione si spendeva, in media, fino a quattro volte rispetto a quanto non si spende oggi, con risultati a dir poco miserrimi. Anche in questo caso, sarebbe opportuno verificare il calo significativo di richiesta di risarcimento danni da parte dei cittadini".

Sul randagismo, Spataro assicura che le associazioni animalistiche che vedono Comiso come un esempio e che si sta lavorando al rifugio presso i locali dell'ex base Nato. Infine, riguardo l'equipe psico-pedagogica, il sindaco replica al consigliere Schembari. "Da un lato – spiega il primo cittadino – mi chiede che fine ha fatto l'equipe, e quando le rispondo che è già prevista nel bilancio di previsione 2015, mi contesta che in un comune in dissesto non si può ripristinare l'equipe. Insomma, la Schembari la vuole o no questa equipe? O vuole solo fare polemica inutile? ".

REGIONE

la copertura del bilancio 2016

Conti in rosso, a Roma soluzione più vicina per trovare 1.450 mln

Allo studio una norma transitoria. Lunedì prossimo Crocetta e Baccei sono attesi ancora a palazzo Chigi



ROSARIO CROCETTA ALL'USCITA DI PALAZZO CHIGI

LILLO MICELI

PALERMO. Un ulteriore passo in avanti sarebbe stato fatto, nei difficili rapporti tra governo nazionale e regionale. Nel senso che Roma, considerate le ristrettezze del suo bilancio, sarebbe poco incline a concedere alla Regione tutti i tributi riscossi in Sicilia. Ma a Palazzo Chigi sanno bene che se non si allarga la borsa, l'Ars non potrà approvare il bilancio di previsione per il 2016. Un nuovo vertice tecnico è stato programmato per venerdì, mentre lunedì prossimo tornerà a riunirsi il tavolo politico che dovrà decidere sulle richieste avanzate dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, e dall'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, che ieri insieme con gli assessori Antonello Cracolici e Giovanni Pistorio hanno incontrato il sottosegretario alla Presidenza, Claudio De Vincenti, e quello agli Affari regionali, Gianluca Bressa.

Per colmare il disavanzo previsto nel 2016, è necessario che lo Stato storni alla Regione 1 miliardo 450 milioni di euro. Soldi che dovrebbero arrivare da Irpef, Iva sui consumi e accise sui carburanti venduti in Sicilia. Inoltre, potrebbe essere decisa la regionalizzazione del servizio sanitario, previa retrocessione asimmetrica di accise per il pari importo.

Essendo i tempi risicati, per il 2016 si dovrebbe ricorrere ad una norma transitoria. Poi si dovrebbe mettere mano alla riforma dello Statuto speciale, ma nel frattempo diverse norme di attuazione potrebbero essere decise in sede di commissione paritetica Stato-Regione.

«Un patto per la Sicilia e il bilancio 2016/2017 - si legge in una nota di Crocetta - sono stati tra i principali temi dell'incontro avvenuto oggi (ieri per chi legge, ndr) a Palazzo Chigi. La Regione ha presentato l'elenco degli interventi urgenti per le infrastrutture, l'ambiente e il territorio, l'energia e l'urbanistica, con particolare riferimento alla manutenzione delle strade secondarie per contribuire in questo modo allo sviluppo delle zone più interne della Sicilia e ad un miglioramento della viabilità». Ed ha aggiunto: «Entro la settimana la Regione indicherà le priorità da dare ai vari interventi. Per quanto riguarda il bilancio 2016/2017, prosegue la fase interlocutoria e propedeutica alla individuazione di un accordo che dia una soluzione definitiva alla questione delle entrate della Regione, in modo tale da consentire una programmazione strutturale. La riunione è stata aggiornata alle 18 di lunedì prossimo e sarà preceduta da un incontro tra l'assessorato regionale dell'Economia e la Ragioneria generale dello Stato, per valutare le ipotesi messe in campo».

Polemico il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone: «Crocetta e Baccei vanno a Roma per salvare il carrozzone Regione siciliana che loro stessi, con scelte di governo a dir poco inopportune, e senza riforme vere, hanno contribuito a mandare a picco. Crocetta, forse oggi più consapevole del disastro combinato, cerca di salvare il salvabile, formulando al governo nazionale le stesse richieste avanzate sabato mattina da Forza Italia in commissione Bilancio di Palazzo Madama». Per Falcone, «con il pacchetto di emendamenti che abbiamo denominato "riscattiamo la Sicilia", chiediamo a Palazzo Chigi la restituzione del maltolto, a partire dal pieno utilizzo delle risorse tributarie Irpef che in Sicilia valgono oltre 7 miliardi di euro, dei quali riscuotiamo invece appena 4,2 miliardi. Stesso discorso per l'Iva, che vale 4,5 miliardi, dei quali riscuotiamo solo 2,5 miliardi.

La Regione, puntando ad una reale autonomia finanziaria, coprirebbe così in toto la propria spesa sanitaria. Altro nodo da affrontare è quello che riguarda «il concorso alla finanza pubblica nazionale da parte della Regione; contributo passato dai 700 milioni di euro del 2010 al miliardo e 350 milioni di oggi. Peccato che il governo nazionale dimentichi una recentissima sentenza della Corte costituzionale che condanna lo Stato a rivedere al ribasso questo contributo a partire dal 2012».

CORTE CONTI. I bilanci di 99 partecipate di Province e Comuni, mai pubblicati

Sprechi e costi sulle spalle dei cittadini un deficit ben nascosto di 433 milioni

PALERMO. «La partecipazione degli enti locali a società o ad altre forme associative, prevista orginariamente con lo scopo di consentire un più efficiente esercizio delle funzioni e dei servizi pubblici, ha assunto, nel corso del tempo, dimensioni tali da sottrarre una ingente parte delle risorse pubbliche affidate a Comuni e Province tra tradizionali sistemi di programmazione, gestione e successiva rendicontazione, assicurati dai principi e dalle leggi di contabilità e finanza pubblica». È l'incipit dell' "Indagine sugli organismi partecipati dai Comuni capoluoghi e dalle Province della Regione siciliana", che prende in esame il periodo 2008-2012 e istruita da Giovanni Di Pietro e Paolo Bertozzi, magistrati della Sezione di controllo della Corte dei conti, presieduta da Maurizio Graffeo.

All'opinione pubblica solitamente vengono offerti in pasto gli sprechi delle società partecipate dalla Regione, ignorando quasi del tutto le partecipate dagli enti locali che sono, almeno quelle censite dalla magistratura contabile, ben 159; circa 167 invece sono consorzi o società di altra natura, comunque sempre finanziati con denaro pubblico. Uno dei casi più clamorosi, il fallimento dell'Amia di Palermo - l'azienda che per conto del Comune gestiva il servizio di ritiro e smaltimento dei rifiuti - che aveva accumulato un passivo di oltre 100 milioni di euro.

La maggior parte di partecipate o consorzi, contrariamente allo spirito della legge, si sono rivelate vere e proprie fonti di spreco e di inefficienza. I presidenti o i direttori generali delle partecipate di Palermo, Catania e Messina hanno percepito uno stipendio annuale pari a due terzi di quello del sindaco. Sono state effettuate assunzioni, in qualche caso a chiamata diretta, perché trattandosi di società per azioni non hanno l'obbligo di applicare le norme previste per la pubblica amministrazione, pur essendo finanziate con soldi pubblici.



LA SEDE DELLA CORTE DEI CONTI A PALERMO

La situazione economico-patrimoniale è stata effettuata su un campione di 99 società. «L'analisi dei risultati di esercizio - si legge nelle relazione dei magistrati contabili - consente di verificare, nel quadriennio 2008-2011, la presenza di ben 68 società (circa il 70% del campione), che registrano valori negativi in almento 2 degli esercizi in esame, mentre 36 società, ovvero più di un terzo del numero complessivo, addirittura presentano un andamento negativo di 3 anni sui 4 considerati e 21, pari a più di un quinto del totale, hanno chiuso in perdita tutti gli eserci considerati». Dai dati contabili, relativi al campione di 99 società, sono stati riscontrati utili per circa 36 milioni e perdite per un ammontare di circa 433 milioni».

Quando si tratta di società partecipate dai Comuni, si parla di quelle aziende che forniscono i servizi pubblici essenziali, come i trasporti urbani, l'erogazione idrica, il ritiro e lo smaltimento dei rifiuti, la pubblica illuminazione. Servizi che pagano i cittadini, a caro prezzo. I sindaci sono costretti ad aumentare le tariffe, non solo per la riduzione dei trasferimenti nazionali e regionali, ma anche per ripianare i deficit di queste società. Società alle quali, essendo a capitale pubblico, i Comuni affidano "in house", cioè senza gara di appalto, la gestione dei servizi, alterando il mercato. Le imprese private, infatti, non hanno alcuna possibilità di partecipare ad una gara per espletare uno di questi servizi. Magari a minor costo e maggiore efficienza.

I bilanci sono tenuti ben nascosti, al punto che la stessa Sezione di controllo della Corte dei conti è stata costretta a fare delle ricerche incrociate, perché i bilanci non vengono trasmessi tramite l'apposito sito web. «L'emanazione del decreto legislativo 33/2013 - si legge ancora nella relazione - per quel che attiene al settore della pubblicità e della trasparenza dei dati relativi alle partecipazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni, rappresenta non soltanto l'ultimo intervento in ordine temporale, ma al tempo stesso il provvedimento normativo che regolamenta in modo esteso il fenomeno delle partecipazioni pubbliche, sia dal punto di vista soggettivo, relativamente agli organismi interessati, come anche sotto il profilo oggettivo, in ragione delle misure pubblicitarie programmate». Catania è il Comune che ha sostenuto le uscite maggiori per il ripiano delle pardite (5.370.662,82 euro).

Chi ha mai visto pubblicato su un quotidiano il bilancio di una partecipata che è anche una Spa? Ben vengano le frustate della Corte dei conti, ma senza sanzioni per chi non fa il proprio dovere, il problema resterà irrisolto.

L. M.

I forzisti: «Il capo resta lui» Renzi: «La spallata? Fallita»

Smentita l'incoronazione di Salvini alla guida del centrodestra

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Urli quanto vuole Salvini; provi pure a riorganizzarsi la sinistra. «Il tentativo da destra e sinistra di una doppia spallata al governo è fallito. Andiamo avanti: lavoriamo per l'Italia: di qui al 2018». Guardando indietro a un *weekend* scandito dalla nuova "Cosa rossa" e dalla destra riunita a Bologna, Renzi indica l'orizzonte lungo di fine legislatura. Ci si arriverà solo se il governo riuscirà a mettere il sigillo alle riforme con la vittoria del referendum fra un anno. Ma il premier rimarca fin d'ora la sua differenza da chi «sa solo insultare e protestare». Il governo va avanti «tranquillo e solido», per «rimettere l'Italia al suo posto nel mondo».

Intanto, è il centrodestra che si fa sentire. Nessuna incoronazione, nessun passaggio di testimone. La piazza bolognese di domenica scorsa è il primo passo verso la ricostruzione del centrodestra, ma non il riconoscimento della *leadership* di Salvini. Almeno così la pensano i "forzisti" che lavorano per recuperare terreno rispetto agli alleati di sempre. Ma la scena è tutta per il segretario del Carroccio, mentre si sente ancora distinta l'eco della piazza. Una prova unitaria di cui Lega, Fi e Fd'I parlano con entusiasmo. «Il centrodestra è stato unito e ha fatto "rosicare" le sinistre, i giornaloni, i poteri forti. Perché il centrodestra unito vince», gongola Brunetta, capogruppo dei deputati Fi. «Ci sono tre partiti e ognuno ha le sue specificità. Però, il palco ha dimostrato che il centrodestra esiste e può essere un'alternativa vincente alle prossime elezioni», afferm Giammanco (Fi).

L'entusiasmo scema quando entra in gioco il rapporto tra Salvini e Berlusconi. «L'unità del centrodestra è l'unica strada per sconfiggere il governo Renzi. E' stato questo il senso della manifestazione a Bologna. Ad affidarsi alla lettura dei gior-

La Lega, dal canto suo, sente di averne la guida in tasca. «Penso che Salvini abbia dimostrato fino in fondo di essere un *leader* in un momento storico nel quale il cittadino non sceglie il colore politico o la casacca, ma sceglie le *leadership*», argomenta il presidente del Veneto, Zaia.

Gli "azzurri", però, ribadiscono che «la *leadership* la scelgono gli elettori, non la piazza». Quanto alle amministrative, «per le comunali si è deciso di andare insieme e, se serviranno le primarie, faremo anche quelle», afferma Brunetta che sposta l'attenzione sul Pd: «Al momento, mi pare sia il Pd ad avere ammazzato le primarie; mi pare abbia indicato Sala a Milano che, se non erro, era *manager* di Letizia Moratti». Con questa mossa, però, il segretario-premier, Renzi, potrebbe assicurarsi l'appoggio del Ncd ormai ai ferri corti con gli alleati della Lega in Regione. «È evidente che non si può stare contemporaneamente di qua e di là. Spero che il Ncd decida da che parte stare, almeno qui in Lombardia, con parole chiare», incalza il governatore, Maroni. Il Ncd risponde chiedendo una verifica di maggioranza.





Nelle foto: in alto, il patto a tre siglato a Bologna da Berlusconi, Meloni e Salvini; a fianco, un momento degli scontri in città

SCARCERATI DOPO DODICI ORE TRE CONTESTATORI: IL GIUDICE HA CONCESSO ATTENUANTI

Antagonisti già fuori. Salvini: «Giustizia schifo»

BOLOGNA. Il giorno dopo una domenica di prolungate tensioni per le strade di Bologna, ma con danni contenuti rispetto ai timori della vigilia, la liberazione dopo una notte dei tre giovani antagonisti arrestati infiamma i toni. Salvini, "padre" della manifestazione in piazza Maggiore contro cui si sono concentrate le proteste, non ha dubbi e su Fb attacca: «Più di cinque anni di galera al povero Ermes Mattielli, che si era difeso dai ladri, e neanche dodici ore a chi picchia un poliziotto. La "giustizia" italiana mi fa schifo».
Al segretario della Lega si accoda Meloni, capo di Fd'I, con lui domenica sul palco: la scarcerazione «è un classico» e i tre sono «i soliti figli di papà» che «tanto hanno qualcuno che li protegge nelle istituzioni». Secca la replica del ministro dell'Interno, Alfano: «Noi con le nostre forze di polizia li abbiamo arrestati. I magistrati li hanno scarcerati. L'opinione pubblica giudicherà».
Il magistrato che ha deciso, pur convalidando gli arresti, di non applicare nessuna misura cautelare per i tre, è il giudice del processo in direttissima, Aldo Resta. La Procura aveva chiesto solo l'obbligo di firma, il minimo previsto dalla legge. Il giudice ha valutato la giovane età e il fatto che fossero quasi incensurati e, forse, anche la levità dei fatti. Due di loro, 25 e 26 anni, legati a centri sociali di Treviso, erano stati portati in questura prim'ancora che cominciassero i cortei. Avevano visto una volante che li voleva controllare in strada ed erano fuggiti, resistendo con spintoni.
Negli zaini, oltre a petardi, sono stati trovati paragomiti, ginocchiere e cerate nere con cappuccio. Avevano piccoli precedenti per aver partecipato a manifestazioni non autorizzate. Il terzo è stato bloccato dalla Digos durante i disordini, nella zona di Porta Mascarella. Anche lui risponde di resistenza a pubblico ufficiale: reato per cui, comunque, saranno processati.
I tre arresti hanno formato il bilancio di una giornata che ha contato cinque contusi tra i carabinieri e un funzionario della polizia colpito da un petardo e portato in ospedale in condizioni non gravi. Numeri che, visti nel "Day after", hanno fatto dire al sindaco, Merola, che la situazione è «stata tenuta sotto controllo bene» e che «Bologna ha dimostrato di essere una città civile».

Più forte il fronte anti-contante in Senato minoranza dem attacca anche sulla casa

ROMA. Pressioni dei ministeri per le modifiche alla Legge di stabilità. Le richieste arrivate sul tavolo di palazzo Chigi sono circa centocinquanta, ma solo una decina dovrebbe avere la fortuna di essere tradotta in emendamento durante l'esame della manovra in Senato. Il faro a palazzo Madama è puntato sul Sud: in particolare, sui maxi-ammortamenti degli investimenti e sulla decontribuzione per le assunzioni. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, due le misure al centro dell'attenzione: i maxi-ammortamenti del 160%, anziché del 140%, degli investimenti in beni strumentali destinati esclusivamente alle imprese delle Regioni meridionali che rientrano dell'obiettivo convergenza (Campania, Puglia, Calabria Sicilia, Basilicata) e un rafforzamento sgravi per le assunzioni. La questione è, come sempre, quella delle coperture. Si starebbe, dunque, valutando quale delle due misure inserire in manovra.
Se l'architettura della Tasi è destinata a restare invariata, aperture dalla maggioranza e dal governo sono arrivate per alcuni ritocchi. C'è un accordo *bi-*

VALANGA DI REAZIONI NEGATIVE: APPENA NATA LA "COSA ROSSA" SI DIVIDE IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE

Fassina: «Siamo pronti a sostenere i candidati "grillini"»



STEFANO FASSINA

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. "Sinistra italiana" non fa in tempo a nascere che già si ritrova alle prese con i dissidi interni. «Non precluso la possibilità di sostenere nelle città un candidato del M5s se, sul piano programmatico, è compatibile con la nostra idea di sviluppo», dichiara Fassina incappando in due veti. Quello di un collega di Sel («è una sua personale posizione, non un orizzonte condiviso») e quello dei "grillini" di Roma: «Non faremo ammucchiate o alleanze: neanche con Fassina».

Il percorso verso la formazione del nuovo partito è appena avviato. Dopo la presentazione di sabato scorso, ieri è stato ufficializzato alla Camera il nuovo gruppo di "Si", con la confluenza degli ex-dem in Sel. Trentuno deputati in tutto che sperano di fare proselitismo nei prossimi mesi per dare filo da torcere al governo Renzi. Al Senato non ci sono ancora i numeri per formare il gruppo (ne servono almeno dieci), ma nel frattempo i parlamentari interessati passano all'azione unendo le forze con la minoranza del Pd e il M5s per insidiare il governo sulla Legge di stabilità con emendamenti analoghi.

Tutto procede regolarmente verso l'assemblea costituente di metà gennaio. Se non fosse per le inesorabili schermaglie che già minano l'immagine di una sinistra unita e in preparazione per il debutto alle comunali di primavera. «Con il Pd di Renzi siamo alternativi; con loro c'è un confronto, ma anche una competizione», premette Fassina prima di lanciarsi in possibili sostegni ai candidati del M5s su base programmatica. Una fuga in avanti imprevista che disturba i colleghi di Sel e semina le prime diffidenze.

«Sostenere il M5s al secondo turno non è la posizione concordata da "Si"», si affretta a smentire Zaccagnini, precisando che «"Si" avrà un suo candidato che punta a vincere». Anche se una strategia elettorale su eventuali alleanze, con o senza il Pd, non c'è e andrà definita. Più prevedibile la reazione sdegnata dei "grillini" che del rifiuto di alleanze e apparentamenti hanno fatto un elemento identitario. L'uscita di Fassina, insomma, nel giro di poche ore si trasforma in un *boomerang*, offrendo il destro ad altre bordate del Pd renziano. «Dopo il vibrante attacco a Fonzie - commenta il presidente, Orfini - la cosiddetta "Sinistra italiana" si dice pronta a sostenere la destra populista di Grillo».

Anche Civati mantiene le distanze dalla nuova avventura di sinistra e conferma che tirerà avanti per la sua strada con "Possibile", l'embrione di un soggetto politico da sviluppare dal basso: «Io non aderisco a un partito che nasce dallo spostamento di parlamentari da un gruppo a un altro - spiega Civati -. Non mi ha convinto questo passaggio burocratico con tutti che confluiscono nel gruppo di Sel: non bisogna partire dal Palazzo». Un processo inverso, per così dire, che "Si" ha avviato per rendere più incisiva l'opposizione al governo Renzi, fermo restando il progetto di coinvolgere la società civile. E, prima o poi, lo stesso Civati, come gli ex-dem, sono pronti a scommettere in vista delle elezioni comunali.

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 2015

ANNO 155, NUMERO 310, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

CARABINIERI. Nel corso dei controlli nella zona dell'Ipparino sono state denunciate pure quindici persone

«Furto in pasticceria»: libico fermato a Comiso

COMISO

●●● Un arresto, quindici denunce, refurtiva recuperata e una sfilza di controlli e contravvenzioni. È, in pillole, il bilancio dell'operazione condotta dai carabinieri nel fine settimana appena trascorso.

Una quarantina di militari dell'Arma della Compagnia ha passato al setaccio i territori di Vittoria, Scoglitti, Comiso e Acate, sia per reprimere i reati predatori sia per combattere i fenomeni della guida senza patente e senza assicurazione del mezzo, o in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di droghe.

A Comiso è stato arrestato un pregiudicato libico, Aiman Jelloul, 32 anni, evaso dagli arresti domiciliari e sorpreso a rubare da una rosticceria del centro cittadino diverse casse di alcolici. L'uomo ha cercato di fuggire colpendo i militari, ma è stato bloccato e tradotto nel carcere di Ragusa. Davanti al giudice dovrà rispondere dei reati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, evasione e furto. Sempre a Comiso, sono stati denunciati tre rumeni - M.C., 23 anni, L.G., 38, e B.L., 21 - sorpresi in possesso di diversi prodotti per la casa e per la persona, trafugati in un negozio del centro. La refurtiva, del valore complessivo di oltre cinquemila euro, è stata restituita alla proprietaria.

Ad Acate, i carabinieri della Stazione hanno "pizzicato" cinque persone - i rumeni, G.C., 29 anni, M.V., 39, e S.P., 27, l'albanese L.A., 21, e il ghanese C.J., 29 - che guidavano senza patente e senza copertura assicurativa: i veicoli sono stati sequestrati, i conducenti sono stati denunciati. Un tunisino di 32 anni, B.B.M., è stato segnalato all'autorità giudiziaria per un tentato furto ai danni di un'abitazione di contrada Dirillo.

Nella frazione di Scoglitti, a Costa Esperia, durante una perquisizione nell'abitazione dei rumeni I.A., 46 anni, S.C., 33, e L.G.M., 26, sono stati recuperati un motociclo Mbk Booster e una bicicletta Torpado, entrambi rubati, del valore complessivo di oltre quattromila euro. Il terzetto è stato denunciato. Inoltre a Vittoria, il rumeno V.I., 46 anni, è stato segnalato per ricettazione perché trovato alla guida di un motorino Piaggio Liberty rubato lo scorso luglio. Un vittoriese di 25 anni, F.S., è stato denunciato per violazione degli obblighi della sorveglianza speciale cui è sottoposto; nei suoi confronti è stato chiesto l'aggravamento della misura di prevenzione. (*GI*)



Aiman Jelloul

Libero Consorzio

Le elezioni alla presidenza: sei i candidati

●●● Sono sei i sindaci che hanno presentato la candidatura a presidente del Libero Consorzio Comunale entro il termine previsto anchre se oggi l'Ars dovrebbe cambiare la legge. I cabndidati sono: Francesco Raffo, Acate; Vito Fornaro, Chiaramonte Gulfi; Filippo Spadaro, Comiso; Bartolo Giaquinta, Giarratana; Lucio Muraglie, Ispica e Francesca Iurato, Santa Croce Camerina. Al fine di accertare il requisito previsto dalla L.R. di 18 mesi dalla scadenza dei rispettivi mandati dei sindaci candidati l'ufficio elettorale si riunirà domani. (*GN*)

LA CRISI. Dati incoraggianti anche sull'occupazione «grazie al Jobs act», spiega il rapporto. Il presidente Mattarella in Indonesia: impegnati in un profondo rinnovamento

L'Ocse: «L'Italia sta crescendo più del previsto»

L'organizzazione rialza le stime sul Pil e prevede un aumento dell'1,4% nel 2016. Padoan: i nostri progressi frutto delle riforme

Chiara Rancati
PARIGI

●●● L'Ocse migliora le sue previsioni per l'Italia e si congratula con Roma per le riforme messe in atto, in particolare in materia di lavoro.

Un giudizio che viene a supportare le parole del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che, in un'intervista a *Die Welt*, afferma che «i nostri progressi non sono un fuoco di paglia acceso dalla Bce, ma il risultato del nostro impegno nelle riforme». Non senza aggiungere una bacchettata alla Germania, invitandola a ridurre il suo esorbitante surplus commerciale.

Nel suo Economic outlook, l'organizzazione parigina ritocca al rialzo di 0,1 punti percentuali rispetto a settembre le stime per la crescita del Pil italiano 2015 e 2016, portandole rispettivamente a +0,8% e +1,4%. In Italia «la ripresa sta gradualmente prendendo velocità», scrive l'Ocse, «il mercato del lavoro sta migliorando, e aiuta a spingere i consumi verso l'alto», e «il rimbalzo degli investimenti potrebbe essere più elevato del previsto, soprattutto se sarà costituita una società di asset management per acquisire i prestiti in sofferenza e il mercato immobiliare residenziale si riprenderà più in fretta».

La «svolta» sul fronte dell'occupazione, spiega il rapporto, è in gran parte merito del Jobs act e gli sgravi per le assunzioni, che «hanno portato a un rilevante aumento dei nuovi contratti a tempo indeterminato e ampliato le reti di sicurezza sociale, rendendo la crescita più inclusiva». Di conseguenza, il tasso di disoccupazione nelle previsioni Ocse calerà dal 12,3% di quest'anno all'11,7% nel 2016 e 11% nel 2017.

Stime positive anche per il deficit italiano, che «continuerà a diminuire, con la ripresa economica che aumenta gli introiti fiscali e l'onere per interessi sul debito pubblico che cala» e passerà dal 2,6% del Pil nel 2015 a 2,2% nel 2016 e 1,6% nel 2017. E per il debito pubblico che, dopo il picco del 2015 a 134,3% del Pil, scenderà al 133,5% nel 2016 e 131,8% nel 2017.

«Avere un riconoscimento di questo livello è importante, è un sostegno ad andare avanti», ha commentato a caldo il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi, a Parigi per il «New world forum», che ha ospitato la presentazione dell'Outlook Ocse. «Sappiamo che molte cose sono già state realizzate e producono degli effetti», ha sottolineato, «ma resta ancora molto lavoro da fare, altre sfide».

E che l'Italia sia impegnata «in un profondo rinnovamento» e dal 2012 «sono state impostate ed approvate alcune riforme importanti finalizzate a rendere l'Italia più competitiva» lo sottolinea anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sono «la riforma del sistema previdenziale, quella del lavoro e quella, più recente, della Pubblica amministrazione».

Il presidente Mattarella ha parlato delle riforme italiane e della ricerca di nuove collaborazioni nel sud-est asiatico in un lungo intervento al Lemhannas Institute di Jakarta, dove viene formata la classe dirigente indonesiana. Il capo dello Stato ha preso lo spunto dal successo dell'Expo di Milano per raccontare come la manifestazione sia un «esempio del profondo rinnovamento in cui l'Italia è impegnata». «A partire dal 2012, anche a seguito della crisi economico-finanziaria che ha colpito i Paesi partecipanti all'Euro, sono state impostate ed approvate - ha spiegato ancora il capo dello Stato - alcune riforme importanti finalizzate a rendere l'Italia più competitiva. Ricordo alcuni passaggi di questo percorso: la riforma del sistema previdenziale, quella del mercato del lavoro e quella, più recente, della Pubblica amministrazione. Una riforma, quest'ultima, basata sulla consapevolezza del valore che riveste, in una società competitiva ed integrata a livello internazionale, una Pubblica amministrazione ispirata - ha sottolineato - alla affermazione dei valori della legalità, efficiente nella risposta alle esigenze dei cittadini, delle loro famiglie, e delle imprese. Impegnata, infine, nella lotta alla corruzione ed alla criminalità organizzata a tutti i livelli». Il presidente Mattarella ha anche citato la riforma Costituzionale del Senato, che è in via di completamento alla Camera: «A queste riforme si affiancherà ora un'incisiva riforma istituzionale, tesa a differenziare le competenze della Camera dei deputati dal Senato e quindi a rendere più rapide le procedure legislative».

CASSAZIONE. Sentenza sul caso dei funzionari «illegittimi»

Agenzia delle Entrate, «validi gli atti anche se firmati dai dirigenti decaduti»

●●● **Gli atti dell'Agenzia delle Entrate (accertamenti fiscali, cartelle, ecc) firmati da dirigenti poi «decaduti» in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale sono comunque validi. Lo ha stabilito ieri una sentanza della Corte di Cassazione, precisando comunque che i dirigenti «illegittimi» dovevano avere una delega da parte del dirigente di ruolo. I giudici della Suprema Corte, in questa decisione che interviene in una querelle che avrebbe potuto coinvolgere migliaia di atti dell' Agenzia, stabiliscono così il principio che la nullità degli atti deve comunque essere prevista per legge. E questo non è il caso degli atti contestati alle Entrate e che molte associazioni di consumatori hanno annunciato che avrebbero impugnato. Non ha quindi alcuna rilevanza, secondo i giudici, il fatto che l'atto sia stato sottoscritto da un dirigente, a patto appunto che fosse legittimato da una particolare delega. «Essendo la materia tributaria governata dal principio di tassatività delle cause di nullità degli atti fiscali, - scrive la Cassazione nella sentenza - e non occorrendo, ai meri fini della validità di tali atti, che i funzionari (delegati o deleganti) possiedano qualifiche dirigenziali, ne consegue che la sorte degli atti impositivi formati anteriormente alla sentenza n. 37 del 2015 della Corte costituzionale, sottoscritti da soggetti al momento rivestenti funzioni di capo dell'ufficio, ovvero da funzionari della carriera direttiva appositamente delegati, non è condizionata dalla validità o meno della qualifica dirigenziale».

I NODI DELLA SICILIA

NUOVO SCONTRO NEL PD, FARAONE E LUPO NON VOGLIONO UN UOMO DI CRACOLICI ALLA GUIDA DEL GRUPPO PARLAMENTARE

Il buco nel bilancio, Baccei vola a Roma Lo Stato pronto ad aiutare la Sicilia

Ex Province, l'Ars oggi fermerà le elezioni ma accantonerà la riforma varata a luglio: sarà recepita tutta la legge nazionale



Rosario Crocetta e Alessandro Baccei sono tornati da Roma carichi di ottimismo

Rosario Crocetta e Alessandro Baccei sono tornati da Roma carichi di ottimismo: «Il percorso per ottenere i fondi è individuato» è stato il commento a caldo dell'assessore all'Economia.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'intesa non c'è ancora, e non arriverà prima di lunedì prossimo. Ma Rosario Crocetta e Alessandro Baccei sono tornati da Roma carichi di ottimismo: «Il percorso per ottenere i fondi è individuato» è stato il commento a caldo dell'assessore all'Economia.

In realtà la partita è ancora lunga e passa da un altro tavolo tecnico che si riunirà venerdì, prima del «match ball» già fissato per lunedì prossimo. Ma il clima politico creatosi intorno alla nuova giunta, che mette ai posti di comando i big dei partiti alleati, induce Palazzo d'Orleans all'ottimismo. E non a caso ieri a Palazzo Chigi si sono visti anche Antonello Cracolici (Pd) e Giovanni Pistorio (Udc), entrati nel governo proprio per rafforzare politicamente il presidente e «scortarlo» a fine legislatura.

Entro venerdì i tecnici dell'assessorato all'Economia dovranno indicare - volendo semplificare - come verrà utilizzato il miliardo e 400 milioni che chiede la Regione. L'obiettivo è fare in modo che non vada a coprire capitoli di bilancio per spesa corrente. Perchè a quel punto l'operazione farebbe sforare il rapporto deficit-pil dello Stato. Dunque, tutto ciò che la Regione «calerà» in bilancio su spesa corrente non verrà finanziato dallo Stato e contribuirà ad abbassare il saldo del miliardo e 400 milioni che Crocetta sta trattando.

L'assessorato ritiene di avere margini: il solo contributo della Regione al risanamento della finanza pubblica nazionale vale un miliardo e 200 milioni e non costituisce spesa corrente ai fini del rapporto deficit-pil. Si tratta dei fondi che ogni anno la Regione è chiamata a versare nelle casse statali per risanare i conti nazionali. Il problema è che utilizzare risorse per questa voce significa di fatto non incassare soldi cash ma chiudere un'operazione contabile che permette di colmare il buco evitando di dare soldi allo Stato dal proprio bilancio.

In questo quadro non muterebbe neppure il tetto del patto di stabilità: malgrado il bilancio in pareggio, la Regione non sarebbe autorizzata a spendere di più. Va detto anche che l'assessorato all'Economia sta cercando di individuare voci di spesa da tagliare e poter riutilizzare: si chiamano margini di patto di stabilità. In questo senso Baccei si è impegnato a portare a termine il taglio degli enti regionali e delle partecipate e il riordino della spesa sanitaria. In più la Regione ha garantito che, andando a regime gli effetti finanziari delle riforme varate quest'anno ad aprile sul personale, calerà ancora la spesa in questo settore.

Al di là degli effetti macro-finanziari, il risultato pratico di questo percorso è che non ci saranno le stesse risorse di quest'anno per forestali e precari vari. Anzi, il budget potrebbe dover diminuire per effetto delle riforme che la Regione si sta impegnando a varare. D'altro canto però l'aiuto verrebbe codificato in una norma transitoria che conduce a una riforma dello Statuto in grado di garantire per tutti gli anni futuri lo stesso budget alla Regione, frutto di maggiori trasferimenti fiscali da parte dello Stato. Poi c'è da trovare le formule per questi trasferimenti, che riguardano Irpef e Iva per valori che possono andare anche oltre il miliardo: una opzione prevede che in cambio la Regione finanzi da sola tutta la spesa sanitaria, come fanno nel resto d'Italia. Il tutto rientra nella cosiddetta ridefinizione dell'Autonomia.

Se finirà così, lo si saprà fra una settimana. Intanto va letta alla lcue del nuovo clima politico la decisione maturata all'Ars sulla riforma delle Province. Oggi va in aula un testo che corregge in parte la prima versione approvata la scorsa estate: verrebbero così accolti alcuni rilievi contenuti nell'impugnativa dello Stato. Tuttavia è certo che questa norma riveduta e corretta, che ha già passato l'esame della commissione, verrà accantonata: l'Ars voterà solo un articolo di un rigo che rinvia a data da destinarsi le elezioni nei liberi consorzi e nelle città metropolitane previste per il 29 novembre nella prima legge. Poi - entro quealche settimana - verrà elaborata una riforma del tutto nuova: che corrisponde in tutto alla legge Delrio, applicata nel resto d'Italia. È ciò che Roma ha sempre chiesto e che il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone ha sempre suggerito.

La pax politica potrebbe essere rotta dall'elezione del capogruppo del Pd, ruolo lasciato libero da Cracolici. Secondo gli ex cuperliani quella carica dovrebbe restare a loro in cambio della rinuncia a un assessorato (quello di Cleo Li Calzi) per far posto ad Anthony Barbagallo, renziano vicino a Lupo. L'area Cracolici ha pronta la candidatura di Filippo Panarello. Ma gli uomini di Faraone e Lupo starebbero preparando il colpaccio: l'elezione di un loro esponente, che potrebbe essere una donna o un ex Articolo 4. Inevitabile che se finirà così si aprirà una nuova resa dei conti.

TAGLIARE GLI SPRECHI

Lelio Cusimano
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sono strutturali, in conseguenza, il deficit ed il debito per coprirlo. Sono strutturali ed incomprimibili le uscite per il pagamento di pensioni, stipendi, salari e sussidi. Se privata da una montagna di pensioni sociali o di invalidità, di stipendi e sussidi, di un apparato pubblico sterminato, resterebbe davvero poco a tenere in piedi la baracca. Ma che sia chiaro; quello messo in piedi in Sicilia non è welfare, per la semplice considerazione che ci sono tra 800 e 900 mila siciliani che cercano un lavoro o che, per disperazione, non lo cercano più. Per salvare baracca e burattini servono alla Sicilia almeno tre cose: un mercato del lavoro funzionante, meno carico fiscale e tanta impresa privata. Ai primi due obiettivi ha dato un bell'aiuto il Governo Renzi con il Jobs Act, con gli 80 euro e con le iniziali sforbiciate alle tasse; sul fronte dell'impresa deve agire la Regione Siciliana, prima rinunciando a contrastarla, poi abdicando all'idea di sostituirla ed, infine, agevolandola.

Tuttavia, fino a quando la Regione continuerà fare l'armatore senza navi, a gestire vettori aerei, ad interpretare il commerciante di ortofrutta all'ingrosso, ad aggirarsi tra i meandri dell'innovazione scientifica o magari delle nanotecnologie, ad inseguire la "svolta" (peraltro mai arrivata) nella gestione dell'acqua; fino a quando i grandi comuni siciliani non rinunceranno a gestire servizi pubblici che richiedono competenze industriali; fino ad allora sarà difficile per la Sicilia andare avanti, anche se i trasferimenti statali continuassero ad essere ingenti ed anche se lo Stato desse piena attuazione ad uno Statuto che viene puntualmente tradito da tutti gli attori in scena. (Forse) arriveranno i soldi da Roma, (forse) il Governo ed il Parlamento siciliani daranno il via al cambiamento. Se però cedesse uno solo di questi due piedi, la caduta sarebbe inevitabile e rovinosa e passeremmo a parlare di default, di commissariamento e di elezioni anticipate.

FORMAZIONE. Oggi pomeriggio arriverà la proposta ai docenti inseriti nella fase C del piano di immissioni in ruolo

Scuola, ultima tornata di assunzioni In Sicilia disponibili quasi 5.000 posti

PALERMO

●●● È conto alla rovescia per l'ultimo troncone di assunzioni nella scuola, prima della pubblicazione del bando per il megaconcorso. Oggi pomeriggio arriverà la proposta di assunzioni a oltre 55 mila docenti inseriti nella fase C del piano di immissioni in ruolo della legge «Buona scuola» e scatteranno dieci giorni di tempo per accettare l'ingresso nell'organico di potenziamento degli istituti. Di tutto rispetto la platea degli insegnati coinvolti in tutta Italia, in tutto 55.258, di cui 48.812 posti comuni a cui vanno sommati altri 6.446 dedicati al sostegno. Alla Sicilia sono stati destinati 4.394 posti comuni e 649 di sostegno, per un totale di 5.043 assunzioni, che si aggiungono agli oltre 3.600 delle precedenti fasi di stabilizzazione. In particolare, i posti comuni saranno suddivisi così: 1.545 andranno alla primaria, 668 alla secondaria di primo grado e 2.131 alla secondaria di secondo grado. Il meccanismo innescato dalla legge prevede che le proposte di assunzione debbano essere effettuate alle ore 16 di oggi. I docenti saranno poi chiamati ad accettare entro le 15.59 del 20 novembre, utilizzando naturalmente il sistema informatico messo a disposizione dal ministero dell'Istruzione. Si tratta in particolare di docenti precari iscritti nelle graduatorie a esaurimento (GaE) e di quelli dichiarati idonei dal concorso del 2012. E questa volta con un numero di trasferimenti fuori regione fortemente ridotto rispetto a quanto accaduto con la fase B, che ha visto l'assunzione di 8.532 precari, comportando però anche un considerevole spostamento da Sud a Nord. L'avviso pubblicato in Gazzetta ufficiale puntualizza inoltre, in maniera piuttosto perentoria, che «i docenti che rifiutano o non accettano la proposta di assunzione sono definitivamente espunti dalle graduatorie di merito e ad esaurimento in cui sono iscritti». La regione con il maggior numero di assunzioni previste è la Lombardia, con 7.008 posti, a cui se ne sommeranno anche 1.023 per il sostegno; in seconda posizione la Campania (5.314 e 691), seguita dalla Sicilia (4.394 e 649). Ultimo il Molise (del resto il potenziamento è distribuito per il 90% in proporzione al numero degli alunni). Dal 12 al 20 novembre gli ambiti territoriali saranno chiamati a verificare le assegnazioni nelle classi di concorso nei diversi istituti, tenendo d'occhio il già accennato criterio di proporzionalità e le diverse esigenze dei territori. Completata questa tornata di assunzioni, è in arrivo un'altra infornata con il concorso per oltre 63 mila docenti abilitati, il cui bando è in fase di preparazione.

(*ALTU*) **ALESSANDRA TURRISI**

LA RIFORMA. Le visure, cioè i «documenti di identità» degli immobili, si arricchiscono di informazioni: la novità riguarda 57 milioni di beni sui 61 già registrati

Rivoluzione al Catasto, arrivano i metri quadri

La superfice complessiva aiuterà a stabilire, togliendo il 20%, la base imponibile della tassa sui rifiuti: partono i controlli

La novità è rilevante in particolare per la tassa sui rifiuti per la quale si chiede di fare riferimento alla superficie calpestabile, esclusi i muri e le aree scoperte come i balconi e i terrazzi.

Corrado Chiominto
ROMA

●●● Non solo i vani e il valore catastale, che rimane immutato, ma anche i metri quadri complessivi dell' immobile e quelli che possono aiutare per stabilire, togliendo un 20%, la base imponibile della tassa sui rifiuti. Le visure, cioè i «documenti di identità» degli immobili, si arricchiscono di nuove informazioni. La novità riguarda 57 milioni di immobili sui 61 milioni registrati e prepara gli archivi dell'Agenzia delle Entrate anche in vista della riforma del catasto che, solo quando sarà approvata, vedrà il superamento dei vani e l'utilizzo dei metri quadrati anche per il calcolo delle rendite. La novità non è solo formale. Cambiano i dati che ha in mano il cittadino e che già da alcuni anni sono a disposizione dei comuni. E la maggiore consapevolezza non solo aiuterà e semplificherà gli adempimenti, ma servirà anche a mettersi al riparo da sgradite sorprese: controlli, contestazioni e accertamenti. In particolare per la tassa sui rifiuti, che ora si chiama Tari e per la quale - certo non con un intento di semplificazione - si chiede di fare riferimento alla superficie calpestabile, esclusi i muri e le aree scoperte come i balconi e i terrazzi. L'Agenzia delle Entrate indicherà d'ora in poi nelle visure due nuovi valori. Il primo sono i metri quadrati complessivi. Servirà a verificare se per la compravendita la superficie dichiarata è «gonfiata». Il secondo, invece, è la superficie, sempre calcolata in metri quadrati, senza le aree scoperte. In base ad una finanziaria del 2013 bisognerà considerare solo l'80% di questo valore, uno «sconto» del 20% che di fatto serve a «togliere» i muri dalla misurazione. In base alla legge si è così al riparo da contestazioni. Certo, per il contribuente non esperto è una semplificazione sì, ma a metà.

VISURE CATASTALI CON I MQ: La visura non cambia ma contiene altre informazioni. Ci saranno i dati identificativi dell'immobile (sezione urbana, foglio, particella, subalterno, Comune) e ai dati di classamento (zona censuaria ed eventuale microzona, categoria catastale, classe, consistenza, rendita). I calcoli non cambiano passando dai vani ai metri quadrati. Ma, per appunto, ci saranno anche altri due valori: i metri quadri complessivi e i metri quadri da tenere come parametro per la Tari. Per ora riguarda solo gli immobili (il 95%) che hanno fornito una planimetria.



Novità in arrivo per le visure catastali: ora conteranno i metri quadrati

COME CONOSCERE I DATI: I contribuenti che sono abilitati al dialogo «on line» con il fisco potranno vedere direttamente queste informazioni, gli altri potranno richiederli allo sportello gratuitamente se sono i proprietari (o i possessori). Non è un obbligo ma bisogna sapere che questi dati sono già in possesso dei comuni dal 2013 e che se la superficie fornita per la tassa sui rifiuti è errata prima o poi arriverà una contestazione. Il dato non viene ancora fornito sul sito dell'Agenzia delle Entrate nella casella che consente, con il solo codice fiscale, di consultare le rendite catastali.

PER I MQ TARI VA TOLTO IL 20%: Quello indicato nella visura per la Tari sarà solo un parametro indicativo, almeno così prevede la finanziaria per il 2014. Il calcolo della superficie per la tassa sui rifiuti era nel passato una delle cose più complesse del sistema tributario italiano. Ora, invece, con l'arrivo della Tari è stabilito che il parametro di riferimento è quello senza le aree scoperte come calcolato dal Catasto, ridotto del 20%. Così si è al riparo da sanzioni.

GLI IMMOBILI CHE MANCANO: Sono un 5% del totale. Sono quelli che non hanno una planimetria, che risalgono alla prima fase del censimento catastale, o presentano un dato di superficie «incoerente». In questo caso, ma anche se i metri quadri indicati sono errati, i contribuenti potranno chiedere di integrare o correggere i dati con una apposita procedura per e l'inserimento in atti della piantina catastale. Una regolarizzazione che, per l'attuale normativa, è d'obbligo se si è intenzionati a vendere.